

# VENERDÌ 12 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,  
col Padre e l'Unigenito,  
vibrante scendi e penetra  
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,  
la mente e i sensi illumina,  
l'amor fraterno suscita,  
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi  
al Padre e all'Unigenito,  
e gloria al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.*

### Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore  
nel giorno dell'angoscia,

ti protegga il nome  
del Dio di Giacobbe.  
Ti mandi l'aiuto  
dal suo santuario  
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Si ricordi di tutte le tue offerte  
e gradisca i tuoi olocausti.  
Ti conceda  
ciò che il tuo cuore desidera,  
adempia ogni tuo progetto.

Ora so che il Signore  
dà vittoria al suo consacrato;  
gli risponde dal suo cielo santo  
con la forza vittoriosa  
della sua destra.

Da' al re la vittoria, Signore;  
rispondici,  
quando t'invochiamo.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani» (*Gen 46,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Lo Spirito ci insegni che cosa dire.**

- Quando siamo incerti ed esitanti: mostraci la via da percorrere, le decisioni da assumere.
- Quando percepiamo l'esperienza della tua lontananza: donaci di riconoscere i segni della tua prossimità.
- Quando la prudenza è tentata di trasformarsi in furbizia, la semplicità in mancanza di discernimento, non farci mancare la tua sapienza.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia  
in mezzo al tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
ai confini della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.

## COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

GEN 46,1-7.28-30

Dal libro della Genesi

In quei giorni, <sup>1</sup>Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. <sup>2</sup>Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». <sup>3</sup>Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto,

perché laggiù io farò di te una grande nazione. <sup>4</sup>Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani». <sup>5</sup>Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. <sup>6</sup>Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. <sup>7</sup>Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

<sup>28</sup>Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. <sup>29</sup>Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. <sup>30</sup>Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

<sup>3</sup>Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

<sup>4</sup>Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

<sup>18</sup>Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità durerà per sempre.

<sup>19</sup>Non si vergogneranno nel tempo della sventura  
e nei giorni di carestia saranno saziati. **Rit.**

<sup>27</sup>Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa.

<sup>28</sup>Perché il Signore ama il diritto  
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

<sup>39</sup>La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

<sup>40</sup>Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

**Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

## **CANTO AL VANGELO** GV 16,13A; 14,26D

**Alleluia, alleluia.**

Quando verrà lo Spirito della verità,  
vi guiderà a tutta la verità,  
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 10,16-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: <sup>16</sup>«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

<sup>17</sup>Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup>e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. <sup>19</sup>Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: <sup>20</sup>infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

<sup>21</sup>Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>22</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

<sup>23</sup>Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Scenderò con te!**

Giacobbe sembra esitare rispetto alla prospettiva di scendere in Egitto, dove pure avrebbe potuto tornare ad abbracciare l'amato Giuseppe. Possiamo intuirne il motivo, anche se il racconto non lo dichiara esplicitamente. Egli sa bene, infatti, che la promessa che Dio ha fatto ad Abramo, e che poi ha rinnovato con suo padre Isacco, non riguarda l'Egitto ma la terra di Canaan. Certo,

l'amore per Giuseppe lo spingerebbe ad andare, ma al tempo stesso Giacobbe è consapevole di dover custodire la promessa, rimanendo fedele al patto. Dio allora torna a manifestarsi, convincendo Giacobbe a partire. Lo fa offrendogli due motivazioni: anzitutto Giacobbe non deve temere di tradire l'alleanza: questa discesa in Egitto appartiene non alla casualità delle vicende umane, alle sempre imprevedibili circostanze storiche; rientra al contrario nel disegno di Dio, che intende fare di questo soggiorno in Egitto l'occasione propizia per rendere Israele «una grande nazione» (Gen 46,3). C'è poi una seconda motivazione, più fondante rispetto alla prima: Giacobbe non deve avere paura di scendere in Egitto perché il Signore stesso scenderà con lui. Anzi, la sua promessa include anche il cammino di ritorno: «lo scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare» (46,4). Il cammino di Giacobbe si configura in tal modo come un esodo pasquale: un entrare nella morte per rinascere alla vita vera. Si può vivere questo esodo solo se si sa bene di non essere soli. Noi scendiamo e il Signore scende con noi (cf. v. 4). È la sua presenza, la sua compagnia a rassicurarci, liberandoci da ogni paura e da ogni illusione. Non sempre Giacobbe è stato con Dio; comunque sia, Dio rimane fedele all'alleanza, non rompe la comunione, torna a rinnovare la sua promessa: «lo scenderò con te in Egitto». Certo, Dio promette anche il ritorno – «io ti farò tornare» – ma la promessa decisiva rimane un'altra: io sarò con te. La vera terra non è anzitutto un luogo geografico; è un luogo simbolico, il

luogo dell'«io sarò con te», il luogo, qualunque luogo, nel quale possiamo fare esperienza della presenza di Dio. Non dobbiamo peraltro dimenticare che questi testi – quanto meno nella loro redazione conclusiva – hanno ricevuto una forma compiuta proprio durante l'esilio babilonese. In quell'esperienza e grazie a essa Israele ha compreso che Dio era con il suo popolo, che scendeva con Israele anche in Babilonia, oltre che in Egitto. Non abitiamo in terra di esilio finché custodiamo la percezione che Dio è con noi, che discende con noi, qualunque siano i luoghi del nostro smarrimento, del nostro pericolo, della nostra solitudine.

Questa è l'esperienza di Dio che possiamo fare. Meglio: che egli ci insegna a fare, anche conducendoci in luoghi distanti da quelli della nostra attesa o del nostro progetto. I discepoli devono sapere – come ricorda loro Gesù – che potranno essere condotti dove non vorrebbero andare: «Vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia» (Mt 10,17-18). Persino in queste situazioni estreme, il discepolo deve riporre la propria fiducia in colui che non ci lascia e non ci abbandona. Egli sarà con noi, insegnandoci che cosa dire, grazie allo «Spirito del Padre vostro che parla in voi» (10,20). E le parole che lo Spirito ci insegna hanno a che fare con quell'atteggiamento che il Signore chiede ai discepoli di assumere, inviandoli come pecore in mezzo ai lupi: «Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (10,16). La prudenza del serpente evoca la capacità di

discernimento; la semplicità della colomba allude all'integrità di chi rifugge da compromessi e furbie, volte esclusivamente al proprio vantaggio. Il discernimento deve consentirci di evitare pericoli inutili e sterili, per cui, se si è perseguitati in una città, si può fuggire in un'altra (cf. 10,23). L'integrità ci consente di testimoniare con coerenza il nostro amore al vangelo laddove il Signore ci chiede invece la fedeltà di un restare, sapendo che ci promette quello che assicura a Giacobbe: egli scenderà con noi.

*Padre, a volte tu ci chiedi di andare in luoghi che non vorremmo conoscere, di avere il coraggio di attraversare esperienze che desidereremmo evitare. Al contrario, spesso siamo noi a cacciarci in situazioni che avremmo dovuto avere la sapienza di evitare. Comunque sia, ti chiediamo di rimanere fedele alla nostra vita, di accompagnarci anche sulle vie sbagliate dei nostri smarrimenti, di non cessare di credere nella promessa della tua salvezza.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Giovanni Gualberto, abate (1073).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario di Ancira (sotto Traiano, 98-117).

### **Copti ed etiopici**

Pietro e Paolo, apostoli.

### **Luterani**

Nathan Söderblom, vescovo in Svezia (1931).